Anno VI. TORINO, Martedì 3 SETTEMBRE 1872 Num. 245.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	30 —	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1872

ITALIA

Il barone Ricasoli e il cardinale Antonelli.

Già da qualche tempo si fanno chiose sulla gita del barone Bettino Ricasoli a Roma, e nessuno suppone che abbia scelto proprio questa stagione, in cui tutti fuggono dalla città eterna, per visitarne i monumenti. Si rammentano che altre volte egli aveva tentato di comporre le differenze fra il Governo italiano e la Santa Sede, che aveva proposto delle concessioni che non pur ai nemici della conciliazione, ma anche ad altri parevano assai gravi. Il Ricasoli è uomo di tenaci propositi e non pare il più arrendevole, non l'uomo più atto a negoziazioni diplomatiche, tuttavia le amichevoli sue relazioni col cardinale Antonelli e l'insistenza con cui si afferma aver egli testè rannodato delle pratiche inducono a credere che qualche cosa siasi nuovamente tentato. I corrispondenti di alcuni giornali affermano ricisamente essersi or stabilito non un aperto accordo tra il Papa ed il Governo, ma un *modus vivendi* il quale apre almeno la strada alla conciliazione futura.

Secondo adunque que' fogli si sarebbe convenuto fra il cardinale Antonelli e il Ricasoli 1° che nessun atto di conciliazione solenne verrebbe compiuto dalla Santa Sede e non s'altererebbero le relazioni tra il Papa e il Governo italiano; 2° che la Santa Sede ordinerebbe ai vescovi di non osteggiare più il Governo italiano e alla stampa cattolica di usare un linguaggio più moderato; 3° che si farebbe in modo che il successore di Pio IX, non tanto legato da precedenti come il Pontefice attuale, potesse entrare nella via della riforma; 4° che il Governo italiano conferisse ai vescovi i beni delle loro mense, negati sinora per difetto della presentazione della bolla; 5° finalmente che il Governo predetto facesse alla Santa Sede tutte le concessioni possibili relativamente alla questione dei conventi nella provincia romana e specialmente per le case generalizie.

Noi veramente non potremmo asserire se siasi avuto qualche sentore di reali pratiche fra il barone Ricasoli e il cardinale Antonelli, capo di quel partito che si oppone nel Vaticano alla soverchiante influenza dei gesuiti, o se non siano che mere supposizioni fondate anzi su fatti probabili che positive informazioni. Ciò che v'ha di certo è che già il Ricasoli aveva fisso il chiodo di operare una transazione fra i due poteri, e che l'Antonelli non si lascia sì facilmente allucinare da chimere, e serve anzitutto al tempo, e che fu nel 1848 collega del Pasolini e del Minghetti, membro di quel Gabinetto il quale voleva indurre il Papa a dichiarare apertamente guerra all'Austria. Si vede quindi che in fatto di politica non ha principii sì rigidi, che non possa, credendo giunta la necessità, consigliare al Pontefice di seguire una condotta maggiormente liberale e più arrendevole di quella che vorrebbero i ferventi ultramontani che lo circondano.

Del resto che qualche mutazione sia realmente accaduta nel recinto del palazzo del Vaticano nel senso della conciliazione è cosa che si può facilmente arguire da parecchi indizi, e cui spiega la condotta tenuta dalle potenze europee. L'essersi, contrariamente alla regola quasi generalmente seguita prima, confortati i fedeli a prendere parte alle elezioni amministrative, è una prova evidente che il partito più irreconciliabile ha perduto terreno, e la prontezza con cui si dichiarò che non avevasi ad opporre alcuna resistenza alle leggi italiane, le quali prescrivono la vigilanza delle autorità dello Stato nelle scuole, è un'implicita adesione alle leggi medesime, poichè non solo non si prescrisse alcuna protesta, la quale, se non avrebbe impedito la chiusura degli istituti, avrebbe salvo almeno il principio, ma si fecero anzi le più ampie dichiarazioni che si sarebbero accolti tutti gl'ispettori e date loro tutte le richieste spiegazioni.

Si sa pure che il Santo Padre coglieva volontieri tutte le occasioni che gli si presentavano per deplorare lo stato presente delle cose e protestare contro la costituzione del Regno italiano. Da qualche tempo invece o si tace su quell'argomento, o non lo tocca che alla sfuggita, e in ogni caso dimostra molto maggiore pacatezza che per lo passato, non iscaglia più fulmini. Non v'ha sicuramente nelle sue parole ciò che si possa qualificare come una ricantazione, una rinunzia a ciò che ritiene come un suo diritto; ma ognuno ha potuto scorgere che almeno lo stile è molto diverso; che diversa appare la disposizione dell'animo suo.

Certamente noi non inferiamo da questi fatti che i fautori del reggimento passato abbiano rinunciato alle loro pretensioni, non siano pronti, per riafferrare il potere, a cogliere la prima favorevole occasione che loro si offra. Ma egli pare che credano che queste occasioni, anzichè avvicinarsi, si allontanino sempre più. I tre imperatori che si radunneranno a Berlino non hanno altro intendimento che assicurare la pace e sono in ottime relazioni col regno d'Italia e il successore di Pio IX desiderano che sia disposto ad entrare nelle vie della conciliazione e non promoveranno certo l'elezione di chi sia per aggiungere legne al fuoco. Il presidente della repubblica francese non crede più necessario lusingare il partito ultramontano e a Trouville fa una specie di palinodia delle opinioni già sfavorevoli che aveva mantenuto per l'Italia. Sia egli più o meno sincero non monta, è già un fatto importante questa sua dichiarazione. Quanto alla Spagna i sostenitori d'Isabella non potranno nelle Cortes disporre che di una decina di voci e non v'è quindi probabilità alcuna che sorga in quella penisola un promotore della restituzione del trono papale.

Chi meno poi confida in quella restituzione per opera delle potenze europee è lo stesso Pio nono, il quale a questo riguardo si espresse colla massima chiarezza, tale da dileguare ogni dubbio. Egli più oculato de' suoi partigiani vide che in nessuna parte del mondo avrebbe goduto maggior libertà che nella sua reggia di Roma, che un volontario esilio simulato non avrebbe eccitato che una finta commiserazione, e non cedette quindi alla ressa di coloro che volevano presentare al mondo lo spettacolo di un Papa ramingo e lasciò marcire l'*Orenoco* nelle acque di Civitavecchia. Vero è che l'*Univers* dice che il Papa cattivo nel suo Vaticano non nominerà mai, come dicevasi, nuovi cardinali. Ma quella parigina effemeride reputa troppo bergoli i suoi lettori. Chi crederà che il pontefice, il quale nominò quanti vescovi volle e quelli che volle, non scegliendoli certamente fra gli amici sviscerati del re d'Italia, non possa in simile guisa nominare cardinali i prelati che maggiormente gli garbano? Veramente Pio IX e Pio VII, cui vediamo assomigliati in questa congiuntura, non hanno di comune altro che il grado ed il nome, nè ci soccorre quando sia stata vincolata la libertà della parola del Pontefice attuale.

Racconigi, 2. — Un fatto assai strano negli annali amministrativi è succeduto ieri nel nostro Comune.

Come sapete, il sotto-prefetto non accettò le dimissioni della Giunta, osservando che il verbale di deliberazione, con cui il Consiglio aveva deciso di rimettere nell'impiego col 1° settembre il segretario, verbale su cui erano appoggiate le dimissioni stesse, non poteva eseguirsi senza il suo *visto*; che punto non era ancora stato posto.

Il Prefetto confermò il 29 agosto la medesima cosa, rinviando al sindaco Bocca la sua lettera di dimissione.

Invece, ecco che il mattino del 1° settembre il segretario ritorna al suo cancello, in vista, scienza e pazienza del ff. di sindaco momentaneo, un povero diavolo che non avrebbe mai sognato di avere in pugno un giorno le sorti (?) della sua città.

Come capirete, si attende con discreta curiosità di vedere come il *Prefetto* piglierà la faccenda.

Pinerolo, 2. — Ci scrivono:

Sono dieci dì che vinsi un ambo al R. Lotto. Mi recai per ben quattro volte per esigere il fatto mio; ma nossignore non lo potei. Oggi stesso, 2 settembre, mi recai nuovamente al R. Banco, e la solita risposta mi si diede: *Venga un altro dì, non abbiamo denaro in cassa*. Ora domando io: quando mi si pagherà? Lascio i commenti ai lettori.

Roma, 2. — Ieri mattina, 31 agosto, verso le ore cinque e un quarto, apparve un magnifico bolide. La sua traiettoria è stata dal Sud al Nord Nord-Est, con moto lentissimo. Ha lasciato dietro sè una striscia luminosa ed ha terminato con tre detonazioni, che vennero udite da molti a S. Pietro. Una sentinella diede l'allarme, credendo che scoppiasse la rivoluzione.

Alcuni hanno pur visto una lingua di fuoco che correva sul cielo mandando il muggito del tuono e lasciando dietro a sè una luce biancastra.

Saranno caduti altri aeroliti; uno ne è caduto un mese fa, come narrammo, vicino a Tours.

Pare proprio che vi siano dei mondi in rovina e degli altri in formazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 956), del 8 luglio, che prescrive le norme per la concessione della patente d'agrimensore e misuratore di fabbriche nella provincia di Roma dal 1° gennaio 1873.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLXXII, parte suppl.), del 18 luglio, che approva tre deliberazioni della deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLXXIII, parte suppl.), del 18 luglio, che ripartisce la imposta a favore della Camera di commercio di Livorno tra le diverse categorie di contribuenti.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione ordinaria 1872.

Seduta pubblica del 2 settembre.

Oggi verso il mezzodì fu inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale coll'intervento di n. 45 consiglieri, assistendo il Prefetto nella sua qualità di R. Commissario.

La seduta, secondo la legge vuole, venne aperta sotto la presidenza provvisoria del consigliere seniore sig. Vincenzo Bugnone, facendo da segretario il consigliere juniore cavaliere Radicati di Brozolo.

Il Prefetto, sig. commend. Zoppi, avuta la parola per dichiarare in nome del Re aperta la presente sessione ordinaria del Consiglio, con un elegante ed elaboratissimo discorso espose la situazione amministrativa, finanziaria, politica, sanitaria ed economica della Provincia.

Questo discorso, che durò quasi un'ora, fu sempre ascoltato colla massima compiacenza ed attenzione dal Consiglio. Piacque segnatamente per la dovizia di utilissime informazioni e per la quantità dei dati statistici e interessantissimi onde venne accompagnato. Si chiuse perciò fra gli applausi prolungati e calorosissimi dei consiglieri, non che del pubblico che assisteva nelle gallerie, ed inoltre, sulla proposta del Presidente, ne venne ordinata la stampa per essere distribuito al Consiglio e pubblicato.

Procedutosi successivamente alla costituzione del seggio presidenziale, fu in conferma ed unanimemente richiamato alla Presidenza del Consiglio S. E. il conte Federigo Sclopis. All'ufficio di vice-presidente venne pure confermato l'onorevole comm. Cesare Bertea, l'egregio cav. Paolo Massa a segretario e l'on. cav. Grosso Campana a vice-segretario.

Furono molto applauditi i sensi espressi in un breve ma affettuoso ed elegante discorso pronunziato dal vice-presidente onorevole Bertea nell'occupare la sedia presidenziale in assenza dell'illustre conte Sclopis.

Rese distinte grazie agli onor. colleghi dell'onore anche questa volta confertogli, esordì accennando anzitutto alla circostanza, non tanto essere già notata anche dal sig. Prefetto nel suo discorso, che cioè alla direzione dei lavori del Consiglio mancherà in quest'anno la feconda parola di S. E. il conte Sclopis, dell'illustre uomo di Stato che la gran maggioranza del Consiglio acclamava suo Presidente, e se niuna parola di displacere correva sul labbro egli è perchè essa trovasi soffocata dal sentimento d'orgoglio nel ricordare quanto la sapiente opera sua onori altrove la nostra patria.

Sì, o signori, soggiunse l'oratore, l'Italia deve andare superba che la civiltà

APPENDICE

DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

Da un eccellente lavoro del signor Belgioioso, che sta per veder la luce fra poco, stacchiamo, con licenza dell'autore, le seguenti briose ed assennate pagine che toccano di uno sconcio evidentissimo dell'istruzione presso di noi e presso i popoli nostri fratelli di razza.

È fuor di dubbio che la istruzione obbligatoria dovrebbe in breve far scomparire del tutto l'ignoranza officiale; quella, cioè, che ha l'onesto coraggio di darsi a conoscere per mezzo delle statistiche. Supponiamo che ciò sia, e vediamo se, al di là di questo desiderio soddisfatto, non si ridestano altri e più urgenti desiderii.

In una mia memoria, parlando del contado e dei contadini, ho cercato di far conoscere che cosa valgano all'ingrosso i non analfabeti delle campagne. Se quanto fu detto del letterato campagnuolo può, come a me sembra, ripetersi con ben poche varianti del cittadino, dovremo conchiudere che l'istruzione primaria, ancorchè convenientemente diffusa, non potrà tenere tutte le sue promesse, se non è susseguita da qualche provvedimento che ne renda più solida e più durevole l'efficacia. Dissi, appunto per ciò, poco addietro, che non basta far largo all'ingresso della scuola perchè tutti ci abbiano un posto: bisogna tener di vista chi n'esce, portando seco una provvisione, la quale, se riesce soverchia di fronte alle consuetudini del passato, è troppo scarsa rispetto ai presunti bisogni intellettuali dell'avvenire.

Sotto il velo di una mezza istruzione, l'ignoranza rifiorisce, come sui panni riappaiono le macchie dopo una risciacquata alla grossa; e non ci vuole più del tempo necessario ad imparare, per perdere il meglio di ciò che si è imparato, massime quando il poco è diluito e superficiale.

Dapertutto la miseria è figlia dell'ignoranza; nelle campagne ne è a sua volta la madre. La vita prettamente campagnuola, che avvicenda le fatiche di un negro e gli ozi di un sibarita, si arrende difficilmente alla disciplina della scuola, la quale dimanda poco, ma esige che quel poco sia dato a tempo ed in misura o, come si dice nello stile degli affari, *rateatamente*. Il figlio del contadino suole considerare la scuola come un luogo di rifugio pei giorni in cui l'intemperie non gli permette l'infimo dei lavori di campagna. Vi ripara oggi perchè nevica o piove, colla certezza di tornare domani o dopo all'abituale vagabondaggio. Se il maestro segna con una nota di biasimo le frequenti mancanze di un allievo, questo gira il rimprovero ai suoi parenti, i quali di solito fanno spallucce, e brontolano non così sottovoce che il maestro non oda: ha buon tempo lui; e i cannelli pel telaio chi li fa? chi governa le oche, il somaro, la vacca? E il più sapiente dei maestri, messo alle strette, dovrà confessare che il guadagno della scuola è ipotetico e lontano, mentre quello della più bassa manualità si sconta di per di dal bisogno che urge.

Viene il giorno del rendiconto: il momento solenne dell'*oportet studuisse*. Il maestro, che conosce troppo bene i suoi polli, non osa affidare a'suoi scolari tutte le sorti dell'esame. Sono essi che lo sostengono in apparenza; in realtà è lui che acconcia le cose per modo da convincere il pubblico che la lira quotidiana spesa dal Comune per la scuola non racchiude certo, da parte del maestro, il pericolo di una lesione enorme.

Il pubblico, da quel bonaccio che è quando lo si piglia pel suo verso, tratta la cosa sul serio; e, assistendo ad una manovra ben concertata, crede di vedere una vera battaglia. Ma se gli esperimenti riescono bene, ciò dimostra soltanto che un capitano è difficilmente sconfitto quando si accontenta di vincere in una parata. Le pagine che si devono leggere, i temi che si avranno a svolgere, i quesiti aritmetici che aspettano una soluzione, le dimande infine a cui si darà una risposta sono le evoluzioni, le marcie e le contromarcie prevedute e preparate dall'abile condottiero. Rompete l'ordine dei comandi, tutto è perduto, non escluso l'onore del maestro.

Vi sono delle eccezioni: dei maestri, cioè, che sanno cavar sangue da qualche rapa; ma un fiore non fa primavera; nè si può pretendere che il maggior numero presentando il frutto della eroica pazienza di un anno, abbia la poca dignità di confessare d'essersi volontariamente rassegnato a metter acqua in un secchio senza fondo. I poveretti conoscono i pericoli della loro schiettezza; sanno che dicendo troppo candidamente: i miei scolari non hanno nè il tempo nè la voglia di studiare, queste parole varrebbero, nella prima adunanza del Consiglio comunale, a far gradire la proposta di un'economia omicida sul bilancio dell'istruzione. Il maestro è dunque costretto a far causa comune coi ribelli, e a cercare di salvarli per non andar perduto con loro; molto più che, se alcuni degli allievi non sanno rispondere una parola, e altri, non sapendo quello che si dicono, rispondono *roma* per *toma*, s'arriva nondimeno a sciogliere il quesito essenziale dell'esame: a trovare, cioè, le due o più teste fortunate su cui dovrà posare, non del tutto indegnamente, la corona scolastica.

Il Comune, per bocca dei suoi onorevoli rappresentanti, si dichiara soddisfatto, e il sindaco rimerita quel martire del mestiere con una parola d'incoraggiamento: l'unico soprassoldo concesso al povero funzionario che, non godendo il beneficio del cumulo degli impieghi come il campanaro e il seppellitore, spesse volte è pagato peggio di loro.

Ora, su cinquanta, su cento fanciulli, trovarne due o tre che abbiano corrisposto alle premure del maestro e agli intenti della scuola, è il minimo di quanto è necessario per salvare l'istituzione; ma è poco per noi che abbiamo posto in preventivo una cinquantina di piccoli sapienti.

Noi ci rallegriamo di cuore coi due campioni che hanno conquistata la palma, e non crediamo facile un divorzio completo tra loro e la scienza. Ma non è di quei due a cui arrisero l'ingegno e la fortuna, che s'interessa la società amica del progresso. Alla società stanno a cuore i quarantotto usciti di scuola senza lode e senza biasimo; poichè il loro numero costituisce il grosso della futura generazione, e in essi si racchiudono i veri titoli delle sue speranze.

Che avviene dei quarantotto un anno dopo? Dove sono, non dico i frutti, ma i rilievi della scuola? I vecchi arnesi scolastici aspettano la gerla del cenciaiuolo per tornare nel caos della materia. Il calamaio è affetto da atrofia incurabile. Mancano gli stampati alla velleità del leggere; mancano la carta e le penne alla buona intenzione dello scrivere.

Una volta (lo narro perchè è storico) un buon massaio, trovandosi in saccoccia un venti soldi sfuggito ai suoi computi, e volendo con esso regalare i suoi figli, ricorse al suffragio universale per sapere come dovesse spenderlo. Volete, propose egli, che io comperi un bel libro, che il nostro letterato leggerà ad alta voce per diletto di tutti, oppure una nappa rossa per ornare la briglia del ciuco? — Non dico la risposta: l'avete indovinata.

Fatto è, che, salvà qualche rara eccezione, il giovinetto di campagna, poco tempo dopo aver lasciata la scuola, non

abbia trovato in uno degli eletti suoi figli il più felice interprete, e la storia patria che già registrò al conte Federigo Sclopis tanti titoli di gloria nel campo delle scienze e delle lettere, scriverà ancor questo che gli darà imperituro diritto alla riconoscenza di tutti i popoli.

Ed è quindi per incarnare il delicato pensiero del sig. Prefetto, egli disse, che io non esito a proporre che piaccia al Consiglio di ordinare che all'istante sia inviato a Ginevra un telegramma con cui si partecipi al conte Sclopis la sua elezione di conferma a Presidente, accompagnando la partecipazione con un plaudente ed caneguioso saluto.

Continuando poscia il suo discorso aggiunse di sentire grandissima compiacenza nel rivolgere i più cordiali ringraziamenti all'ill.mo sig. Prefetto per il vivo interesse che prende alle sorti della nostra Provincia.

L'elaborato discorso testè da Lui pronunziato sulle condizioni della medesima ha dimostrato con quale operoso studio, con quanto affettuoso impegno Egli dia opera a scrutarne i bisogni ed a provvedere nella sfera d'azione che gli compete; sapere poi di enunciare cosa gradita al Consiglio e d'essere fedele interprete della Deputazione provinciale dicendo che la medesima trovò sempre in lui il più valido appoggio e la più completa deferenza.

Essere ora còmpito del Consiglio di tracciare la via a quelle opere per cui la nostra provincia si mantenga in quell'alto posto che incontestabilmente occupa e le compete.

Alle deliberazioni del Consiglio stanno sottoposti gravi argomenti che per una parte si collegano ad altissime questioni umanitarie e sociali, per l'altra al benessere ed alla prosperità nell'ordine economico.

Voi le tratterete, conchiuse volgendosi ai colleghi, con quella sapienza di concetti e con quella concordia di propositi per cui va tanto onorato questo illustre Consesso, ed io mi affido che vorrete accordarmi quell'indulgenza che solo può farmi perdonare l'ardimento di accingermi a dirigere le nostre discussioni.

Poscia il Consiglio unanime avendo accolta ed approvata la proposta dell'on. suo vice-presidente, seduta stante, veniva spedito a Ginevra al conte Sclopis il seguente telegramma:

« Consiglio provinciale di Torino confermando oggi V. E. acclamato suo « Presidente ordinava immediato solenne « annunzio, glorioso di unirsi agli illustri vostri colleghi che vi elessero a « presiedere nuovo Anfizionato. »

Il rimanente tempo della seduta, che si protrasse fin dopo le 3 pomeridiane, si consumò per intiero nelle lunghe operazioni di votazione e scrutinio per le occorrenti altre nomine molteplici e diverse.

Fra queste sono specialmente notevoli la conferma a membri effettivi della Deputazione Provinciale nelle persone degli onorevoli consiglieri Grosso-Campana, Villa Vittorio, Qallico, Frescot, Bertea e Germanetti. La nomina del consigliere Borella a deputato provinciale pure effettivo in luogo del consigliere Ara, dimissionario. La nomina del consigliere Valperga di Masino a deputato supplente invece del consigliere Borella, passato fra gli effettivi; e la conferma a deputato supplente del consigliere Carron di San Tommaso.

Revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1871 furono nominati i consiglieri Buniva, Carletti, Garneri, Gili e Liantaud.

Commissari per la revisione delle liste dei giurati i consiglieri Buniva, Di San Tommaso, Canonica e Giacosa.

A membri degli ospizi dell'Infanzia abbandonata, in seguito ad estrazione a sorte o per offerta dimissione, vennero eletti e confermati i signori: per l'ospizio d'Aosta, avv. Rosset; per Ivrea, canonico Grassetti; per Pinerolo, avvocato Glosserano; per Susa, avv. Chiapusso; per Torino, abate Stellardi e avvocato Giacosa.

Membri della Commissione provinciale d'appello per l'imposta della ricchezza mobile furono eletti i consiglieri Liantaud e Radicati di Brosolo.

Tutte le altre nomine di minore importanza essendo state deferite, secondo il solito degli altri anni, all'ufficio di presidenza, venne a questo punto sciolta la seduta e rimandata ad altra seduta nel giorno successivo la trattazione delle altre materie secondo l'ordine del giorno stabilito.

CRONACA CITTADINA

☞ **Ingiustizia nell'assetto delle imposte.** — La Deputazione provinciale di Torino nella sua bella relazione sul bilancio 1871 della Provincia, chiamò l'attenzione sopra una gravissima questione, della quale noi pure ci siamo altra volta preoccupati.

La questione è così formulata:

La legge 11 agosto 1870 fa esente da ogni sovraimposta provinciale e comunale, la tassa di ricchezza mobile. Dal che ne avviene che tutti coloro i quali vivono solo del prodotto di ricchezze industriali o commerciali, o del frutto del lavoro, i capitalisti, i pensionati, gl'impiegati, i quali fra tutti sono pur tanta parte della popolazione, costoro si valgano beni e godano dei servizi provinciali, ma senza sostenerne in alcuna parte le spese.

È evidente che con questo sistema i possidenti di ricchezze mobiliari fanno delle strade, delle scuole, godono della tutela contro i pazzi e via dicendo.

E ciò non solo, ma costoro che godono gratuitamente dei servizi pagati dalla proprietà fondiaria, non solo godono del diritto elettorale, ma possono sedere nei Consigli amministrativi ed ordinare spese di cui fruiscono, ma cui non concorrono.

Ci pare che basti l'esporre tale questione per provare qual falso assetto abbiano le imposte nel regno d'Italia, e come sia urgente una riforma che ristabilisca una giusta base elettorale.

☞ **I mentecatti.** — Anche nella provincia di Torino il numero dei mentecatti, che si devono mantenere a spese del pubblico, cresce in modo allarmante.

Al 1° luglio 1871 i mentecatti raccolti nel Manicomio di Torino erano 538.

Al 1° gennaio 1872 erano 559.

Al 1° luglio scorso erano 597.

E le spese a carico del bilancio provinciale crebbero in proporzione.

Nel 1866 si ascrissero		L. 158,775
1867	»	» 165,618 75
1868	»	» 176,500
1869	»	» 194,300
1870	»	» 217,200
1871	»	» 235,000
1872	»	» 240,000
1873 si propongono		» 260,000

☞ **I signori azionisti** del giornale *L'operaio* sono invitati ad un'adunanza generale il 3 settembre corrente, alle ore 8 1/2 pom., via Lagrange, n. 32, piano 3°.

La Redazione.

☞ **Teatri.** — Questa sera avremo all'Alfieri la prima rappresentazione della *Linda di Chamounix* con un complesso d'artisti che lascia sperare un'esecuzione buonissima.

Le recite della compagnia Bellotti-Bon al Gerbino procedono discretamente bene, però ieri sera il teatro non era affollato come ci credevamo. Non sappiamo se sia la villeggiatura o l'aumento del prezzo dei biglietti che trattenga i Torinesi d'andare a sentire un po'di commedia recitata a dovere.

Ad ogni modo vedremo in seguito a quale di queste due cause si deve attribuire l'accennato inconveniente.

Il sig. Bellotti-Bon ci ha procurato nuove conoscenze, come lo Zerri e la signora Laurina Tessero, ed appunto ieri sera questi due artisti vennero fatti segno delle più cordiali dimostrazioni di simpatia per le belle parti sostenute, specialmente dallo Zerri, nel *Brindisi* di Castelnuovo, produzione piacevolissima che reca lustro al moderno repertorio drammatico.

La signora Laurina Tessero promette moltissimo, e poi non c'è che dire, educata sotto la scuola dell'egregia signora Tessero-Guidone e del Bellotti-Bon non mancherà di seguire i savi loro insegnamenti.

La signora Tessero-Guidone è sempre l'eletta artista che tutti sanno ed il pubblico non le è mai stato di applausi. Dunque le più bella raccomandazione che facciamo è quella di andare al Gerbino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	741,3	+13,9	8,3	72	15° 17'	N d.	copert.
12 m.	742,1	+18,8	9,5	62	15° 14'	N d.	ser. n.
3 pom.	741,9	+22,0	9,1	46	15° 29'	E d.	ser.
6 pom.	741,0	+23,9	9,8	42	15° 20'	E d.	ser.
9 pom.	740,8	+23,0	12,4	60	15° 21'	N E d.	ser. n.
	741,1	+20,0	10,8	62	15° 16'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 13,5; massima + 24,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 3 + 15,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 4 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 46 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 18 — **Tramonto** 6 49

Nascere della **Luna** 6 54 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 26 sera

Tramonto, ore 7 49 sera

Giorno della Luna 2°.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° settembre 1872.

Dalmassi Giovanni, d'anni 16, di Novara, ebanista — Gramaglia Vittorina, id. 22, di Torino — Teppa Angelo, id. 56, di Torino — Serafino Amalia, id. 19, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 settembre 1872.

Maschi 4, femmine 12 — Totale 16.

Assicurano alla *Gazzetta di Venezia* che una fra le prime leggi che saranno portate alla Camera nella prossima apertura del Parlamento sarà quella per l'estensione alle provincie venete e romane del *Credito fondiario*.

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE.

Ha sollevato grande rumore la pubblicazione testè fatta dal giornale *Germania* di Berlino di due lettere la cui copia fu trovata testè nelle carte di Mazzini; in queste lettere il celebre agitatore fin dal 1867, prevedendo inevitabile la guerra tra la Francia e la Prussia, e persuaso che l'Italia avrebbe preso parte per la Francia, offriva al signor Bismark il concorso del partito rivoluzionario italiano mediante un sussidio d'armi e denari.

Con queste risorse si sarebbe agitato in modo l'Italia, da rendere impossibile la sua partecipazione alla guerra.

Dal giornale tedesco si può arguire che il signor Bismark non respinse le proposte fattegli, e diffatti nella seconda lettera Mazzini parla già di persone spedite dal conte di B.... (forse Brassier di Saint-Simon) per concretare le proposte fatte.

Ecco intanto le due lettere:

Signor conte di B...,

Lugano, 17 novembre 1867.

Suppongo abbia avuto contezza delle risoluzioni di Luigi Napoleone rispetto a una guerra contro la Prussia, come pure delle proposte formali d'alleanza fatte al nostro Governo. Formano il contenuto d'un dispaccio inviato a Firenze verso il 19 marzo 1867, nel quale s'indicava il modo di trovare nell'articolo del trattato di Praga, concernente i distretti settentrionali dello Schleswig, un pretesto di rompere l'alleanza italo-prussiana. Il corpo ausiliare chiesto all'Italia sarebbe stato di 60,000 uomini, senza contare una formidabile artiglieria. Le proposte ottennero l'approvazione del Re.

È probabile che, per vincere la naturale avversione del popolo, le truppe francesi verranno ritirate da Roma. Non divido le opinioni politiche del conte di Bismark; il suo metodo d'unificazione non possiede la mia simpatia, ma ammiro la sua tenacità, la sua energia e la sua indipendenza in faccia allo straniero. Credo all'unità tedesca e la desidero quanto quella della mia patria. Abbasso l'impero e la supremazia che la Francia si arroga sopra tutta l'Europa; e credo che l'Italia commetterebbe un delitto unendosi con lui contro la Prussia, alle cui vittorie dobbiamo il Veneto, delitto che lorderebbe di una macchia incancellabile la nostra giovine bandiera. Assicurando la nostra reciproca indipendenza, mi sembra nell'istesso tempo necessario ciò che chiamerei un'alleanza strategica del nostro partito d'azione.

Il Governo prussiano ci darebbe un milione di lire e 20,000 fucili ad ago. M'impegnerei sul mio onore d'impiegare questi mezzi esclusivamente per la distruzione d'ogni possibilità d'un'alleanza tra l'Italia e l'Impero, e per rovesciare il Governo, ov'esso si opponesse.

Quello che gli succederebbe, farebbe, se ciò diventasse necessario, sua l'idea d'un'alleanza italo-tedesca contro ogni attacco estero. E siccome ogni movimento italiano bisogna che parta da Roma, sarebbe inevitabile una collisione dall'Italia colla Francia. Non ho altra garanzia da offrire: l'intera mia vita e lo scopo al quale da trentacinque anni aspiro siano i pegni della mia fedeltà ai doveri che assumo. S'intende che i sussidi materiali sarebbero dalla Germania forniti all'Italia innanzi la realizzazione dei piani bonapartisti contro la prima, se non interi, almeno in parte. Per noi si tratta di preparare il terreno all'azione. D'altra parte, questa sola misura basterebbe ad allontanare ogni pericolo per la Prussia. Dovrebbero essere tosto messi a nostra disposizione 500,000 franchi; quanto ai fucili indicherei, se s'accetta l'idea, la via di effettuare la promessa. Credo che sia per noi, la Germania, l'Europa tutta, una questione vitale il combattere il bonapartismo, e che il punto di partenza sia da trovarsi in Italia. Perciò sarebbe ben fatto d'aiutarci.

G. Mazzini.

Ecco il tenore del secondo scritto, pure diretto al *signor conte di B.:*

Lugano, 28 *novembre* 1867.

Non mi credo autorizzato di dire il nome dell'ufficiale prussiano, ma quel prussiano lo conosce anche il signor W. Rüstow, e non c'è nulla da temere. Sono pronto ad intendermi verbalmente col signor "..., come pure con ogni altro che venisse mandato da lei. Due parole ora del fatto in questione. Torno ad assicurare che è da Luigi Napoleone positivamente decisa la guerra contro la Prussia. Non v'ha in Francia caserma ove non sia già comunicato l'ordine del giorno. So di certo che... s'impegnò personalmente di farvi prendere parte l'Italia. Son queste cose che non si possono provare, ma mi vennero riferite da agenti della cui fede sono sicuro, come di quello che tempo fa mi svelò la convenzione di Plombières. È probabile che l'intervento in Roma, come già accennai nella prima mia, si progetti da Luigi Napoleone per ricompensare il Re delle sue concessioni verso la Prussia, affinchè questi abbia il mezzo di assopire nel momento opportuno l'avversione degl'Italiani con fare una concessione qualunque riguardo a Roma.

Dico una concessione qualunque, perchè vanno già d'accordo intorno alla soppressione del potere secolare del Papa. Ed è ciò appunto che vogliamo, e vi arriveremo soltanto per mezzo di una rivoluzione. Sia detto di passaggio, non so se la questione romana abbia in complesso un interesse particolare per la Prussia. Ma all'infuori della questione politica e religiosa, la mia proposta s'ispirava all'idea di un ordine superiore per noi e, secondo il mio modo di vedere, per tutta l'Europa. Era un'idea anti-bonapartista. Io considero il bonapartismo come un pericolo permanente per l'Europa. Non occorre che mi spieghi: chi non lo vede, va privo di sguardo politico. Contro questo pericolo esiste, secondo me, un mezzo che sta in un'intelligenza cordiale e sincera tra la Germania e l'Italia. A questa intelligenza abbisognano dei pegni: per la Germania un appoggio, per noi un Governo nazionale. Un Governo nazionale italiano sarebbe essenzialmente ostile all'bonapartismo, per via di Nizza e Roma. Il nostro attuale Governo non è altro che una prefet-

---

legge e non scrive più. Se ne avesse la voglia, e ne sentisse il bisogno, gli mancherebbero i mezzi e il tempo per soddisfarli. Da una parte la troppa fatica ammazza la sua fantasia, dall'altra il mestiere rattiene le sue forze nel circolo vizioso delle necessità materiali; e, poichè il tempo e il lavoro appena bastano al còttimo domestico, deve finalmente convincersi che lo studio è un lusso per lui, e che i libri (anche questa similitudine non è mia) sono come la cavezza donata a chi non possiede il giumento.

Abbiamo detto che nella città le cose procedono per una via parallela; affrettia moci ad aggiungere, per amore del vero, che non arrivano sì dritto, nè sì completamente, alla stessa meta.

Anche nella città una grossa parte dell'istruzione primaria va sciupata: qualcosa nondimeno resta. Resta, non fosse altro, l'attitudine ormai divenuta generale di supplire con degli sgorbi, che hanno forma alfabetica, alla vergognosa sigla dell'illetterato. Appena venuti di scuola, scrivevano pulito i garzoncelli; a poco a poco s'acquistano la sprezzatura dell'uomo che ha fretta, e par che scrivano coi graffi; nondimeno se si fanno leggere è quello che basta.

Il volgo cittadino poi si è procurato un mezzo di pubblicità tutto suo. Esso si esercita nello scritto e nella lettura senza sciupar carta e libri. — Se non che, al vedere che ogni muraglia ed ogni getto di calce serve d'albo pretorio agli sfoghi estemporanei della passione politica o della musa afrodisiaca, si è quasi tentati di dolersi che gli analfabeti sieno pochi.

Questi frutti letterari dimostrano che la scuola, anche quando riesce a dirugginire alcun poco la mano degli allievi, può lasciar sussistere tutta quanta la nativa rozzezza del loro animo. Nè l'aver vergato di così sconci autografi è tampoco la prova che si sappia tradurre in forma intelligibile la più semplice delle idee. C'è degli uomini del popolo, che sono un tipo di buon senso se parlano, e che paiono avere esaurito perfino il grossolano senso comune, se devono tradurre sulla carta una sola delle frasi più spontaneamente uscite dalle loro labbra. Le sillabe s'affoltano sotto le convulsioni della penna che cerca di comporre una parola; e le parole non sanno mai mettersi al loro posto, tantochè la frase abbia il valore di un pensiero. La fatica di questa duplice operazione è sì grande che l'idea, tradita dalle mutilazioni e dalle anfibologie, muore spesso prima di venire alla luce.

C'è, d'altra parte, una classe di non analfabeti che, pigliandosi troppa famigliarità coi libri, si vale della lettura per fabbricarsi un frasario idropico e incartocciato, che riesce a far perdere le traccie del senso a chi legge. Sono costoro che ci regalano quei modelli di stile epistolare, in cui il più misero concettino suol essere rilevato da una salva d'interiezioni e di traslati, che le fanno parere quello che non è. Si disse che la parola venne data all'uomo per nascondere il pensiero; potrebbe aggiungersi che molti si valgono dello scritto per abbuiare il senso della parola.

Non parliamo degli oltraggi commessi contro la grammatica e la ortografia. Quando i colpevoli sono troppi, non rimane altro partito che un'amnistia generale: molto più che il diritto di gettare la prima pietra contro i rei di lesa grammatica, non potrebbe sempre accordarsi nemmanco a coloro che hanno varcata la soglia delle scuole superiori.

La ragione di tutto ciò è evidente. Anche il popolo cittadino, licenziato dalla scuola, dimentica la parte buona delle abitudini scolastiche. Chi lavora e respira l'afa dell'officina per sei giorni della settimana, fa come il sommo degli artefici: riposa il settimo. E, checchè si dica, rifrustar libri e acciaccar penne è un rompicapo, non è riposo. L'operaio di città sente il bisogno di rifare il polmone con un po' di quell'aria libera, che il contadino per un egual numero di giorni ha respirato, lavorando all'aria aperta il suo campo. Anche la mano dell'operaio, fatta rigida e tremula dagli sforzi prolungati del mestiere, prova un solletico ingrato nel maneggiare la penna e nel tracciar linee e caratteri. Senza discorrere dello scapestrato che sciupa il tempo e i guadagni all'osteria, vi ha un gran numero di onesti ed abili operai che valutano come parte legittima e preziosa del loro guadagno, quell'ora del giorno e quel giorno della settimana, in cui loro è concesso di godere in tutta la sua pienezza l'astensione dalla fatica.

Con ciò non si vuole affermare che la istruzione odierna sia meno che buona, e la scuola meno che opportuna; intendo dire soltanto che molte cose, ottime in sè, diventano pressochè inutili, quando sono, anche solo relativamente, insufficienti.

Diffatti senza mutar nulla nell'indole degli insegnamenti se ne ottengono maggiori e migliori frutti, mutando le persone e sostituendovi quelle, a cui per circostanze speciali può bastare anche il poco.

A un uomo adulto che domanda d'essere istruito, oggi non si dice di no. Si sono erette appositi scuole per i refrattari, prevedendosi che avrebbero implorato il perdono. Le ragioni che paralizzano in gran parte l'istruzione forzata dei fanciulli, scompaiono quasi tutte in queste scuole affatto gratuite e, nel più largo senso della parola, libere. Chi riconosce la propria ignoranza (e l'adulto che si presenta alla scuola la confessa) mostra d'aver fede nel rimedio, e può tenersi certo di guarirne. Il sentir vergogna del non saper leggere e scrivere è sintomo infallibile che si leggerà e si scriverà convenientemente, appena la mano e l'occhio si mettano un po' d'accordo coll'intelletto.

Che se fino ad oggi le scuole per gli adulti ebbero il modesto intendimento di supplire alla mancata istruzione dell'infanzia, è da credere che quando l'insegnamento obbligatorio avrà spento del tutto la razza degli analfabeti, non la vedremo chiusa.

Ci è lecito fare un gran conto sulla loro azione e sul loro sviluppo. Esse sono destinate a convalidare cogli esempi e a rassodare colla pratica le prime teorie letterarie rimaste pressochè sterili nelle scuole minori. L'adulto che vi accorre spontaneamente, e che porta seco i quesiti dettatigli dalle necessità giornaliere della vita, farà ogni sforzo per impadronirsi del metodo che gli ne facilita la soluzione. Egli vorrà scrivere nitido e corretto, quando l'arte di farsi intendere gli è raccomandata dagli interessi del suo mestiere. Apprenderà a maneggiar presto ed esattamente le cifre, quando i termini del problema sono forniti dalle necessità economiche de'suoi negozi. Non perderà del tutto la famigliarità coi libri, quando troverà chi gliseli offre a prestito gratuito, e chi gliene rischiara il senso colle spiegazioni e coi commenti.

Dicendo che non basta vegliare a chi entra nella scuola, e che qualcosa bisogna pur fare a pro di chi n'esce, volevamo alludere a ciò che in piccola misura già si ottiene dalle scuole serali o festive dagli adulti, dalle biblioteche popolari e dalle letture pubbliche. I frutti fin qui raccolti, come palliativo alla mancata istruzione dell'infanzia, sono una eccellente caparra dei più successi e durevoli che ci promettono come proseguimento e complemento della istruzione primaria.

C. Belgioioso.

tura francese. Sono ammalato e non posso scrivere a lungo. Ripeterò soltanto che i sussidi, se ci vengono accordati, non soffrano indugio. Ci vuole un po' di tempo per prepararsi, ed in due mesi andremo incontro alla primavera.

G. Mazzini.

Il *Courrier de Bayonne* fa il primo a spacciare la diceria, tutt'altro che seria, di un viaggio più o meno prossimo del Papa in Francia, colla seguente notizia:

« Monsignor Daniel, gran cameriere del Papa, è giunto ieri l'altro a Pau. Dopo di aver visitato il castello colla massima diligenza, monsignore riparti all'indomani mattina per Roma. Per la città corre voce che il viaggio di questo prelato non avrebbe avuto altro scopo che quello di assicurarsi che il castello di Pau sia in istato di ricevere il Santo Padre. »

SCIOPERI A BERLINO.

Gli operai delle fabbriche di macchine dei signori Pflug, di Berlino, domandarono la scorsa settimana un aumento di salario del 20 0[0, minacciando di mettersi in isciopero se non avessero ottenuto ciò che domandavano. Un Comitato d'inchiesta, composto di costruttori di macchine, esaminò le basi del contratto ed annunziò agli operai che per cedere alle loro pretese la fabbrica avrebbe dovuto fallire. Gli operai mantennero la loro domanda, e la fabbrica fu chiusa. Tutti i costruttori di macchine si misero d'accordo e deliberarono di licenziare dai rispettivi stabilimenti quegli operai che si fossero uniti agli scioperanti; essi formarono una società per poter spiegare una azione comune.

CORRIERE DEL MATTINO

La quistione dell'Università di Roma è stata sottoposta dall'on. ministro Scialoia all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Per quello che ne sappiamo, sarebbe stato deliberato di rinviare alle Università ed ai licei, donde in prima erano stati chiamati, tutti i professori che l'anno scorso inaugurarono qui, pur avendo altrove le loro cattedre, di ritenere e richiamare poscia quelli fra essi che appartengono ad Università di prima classe e che diedero speciali prove d'ingegno e valore scientifico, affine di costituire il nucleo delle varie facoltà. Quanto agli altri, la sorte loro verrebbe decisa dalle facoltà medesime, così costituite, e sarebbero le facoltà del pari incaricate di suggerire al Ministro le provvisioni da adottare rispetto agl'insegnamenti che in seguito alle prese deliberazioni fossero per mancare (*Opinione*).

Ci si assicura che il Santo Padre avrebbe dichiarato ai generali degli Ordini che, in caso di soppressione, potrebbero stabilire nel Vaticano la Casa generalizia, dove c'è posto per tutto (*Id.*).

Oggi si completerà l'invio in congedo illimitato degli uomini della seconda parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850 e 1851.

Si completerà pure l'invio in congedo illimitato degli uomini di prima categoria della classe 1847.

Il Consiglio comunale di Rosisio (Como) era stato sciolto l'architetto Pestagalli, imputato di malversazioni (vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 239) è sciolto.

Il signor Ferrogallini, sotto-segretario di Prefettura, è nominato delegato straordinario.

Nel pomeriggio di sabato tra Forlì e Faenza, accadde un disguido ferroviario; ma per buona ventura non si ebbero a deplorare vittime.

In un treno merci che veniva da Ancona si è rotto l'asse di un vagone, che non apparteneva alla Società delle strade ferrate meridionali, e tre interi vagoni contenenti frumento andarono in bricciole.

Il treno fu fermato per ingombrare la linea, ma quando giunse a Bologna, con un ritardo di circa due ore, si ebbe annunzio che su la stessa linea, in un altro treno merci, altro vagone appartenente alla Società dell'Alta Italia, anch'esso per la rottura dell'asse, ebbe a soffrire gravi guasti.

Naturalmente questi disguidi hanno prodotti ritardi su la partenza e l'arrivo di tutti i treni di quella linea.

Si calcola che i danni ascendano a L. 8,000.

IL CARBON FOSSILE.

Aumenta ogni giorno in modo straordinario il prezzo dei carboni. Nel porto di Genova due anni or sono il litantrace di Newcastle e di Cardiff costava meno di 40 lire la tonnellata; ora i prezzi sono giunti a 60 lire, e minacciano di aumentare ancora.

A tal proposito noi osserveremo che l'aumento del prezzo del carbone riescirà in qualche modo favorevole all'industria italiana; difatti questa, servendosi della quasi gratuita forza dell'acqua, sarà sempre maggiormente in grado di sostenere la concorrenza dell'industria degli altri paesi che si servono della forza motrice delle macchine a vapore, quanto più il carbon fossile sarà caro.

Inoltre quando il carbon fossile valeva 40 franchi la tonnellata, tale costo si ripartiva nel seguente modo:

Prezzo del carbone nel porto d'imbarco L.	20
Nolo marittimo »	20
L.	40

Cosicchè gli inglesi avevano il 50 0[0 di vantaggio sopra di noi per il prezzo.

Ora invece il costo ripartendosi nel seguente modo:

Prezzo del carbone al porto d'imbarco L.	40
Nolo marittimo »	20
L.	60

è evidente che gli inglesi non hanno più che il 33 0[0 di vantaggio sopra di noi, invece del 50.

Credemmo utile di fare tali osservazioni perchè riescano di conforto ed incitamento ai nostri industriali.

BELGIO.

Una grave questione si è sollevata di questi giorni nel Belgio. Il console del Papa ad Anversa essendo morto ultimamente, la Cancelleria pontificia si affrettò a nominargli un successore. Ma il Governo belga finora ricusò di accordare l'*exequatur* al nuovo console. Quindi un mondo di discussioni e contestazioni di ogni genere tra i fogli clericali del Belgio e quel Gabinetto, che pertanto ha pur esso una tinta *clericale*.

Senza entrare in quelle discussioni, che aver possono un interesse unicamente locale, ci sembra che la questione abbia pure un lato interessante per tutti.

Infatti, ricusando l'*exequatur* al console nominato dal Vaticano, il Gabinetto belga agì conformemente al diritto internazionale. E la logica delle cose era così forte, che perfino un Gabinetto cattolico non ha potuto sottrarvisi.

Il Papato è una potenza d'ordine spirituale; fintantochè non avrà effetto la vera separazione della Chiesa dallo Stato, potranno sempre sorgere fra la Corte del Vaticano ed i Governi cattolici delle difficoltà che rendano dall'una parte e dall'altra necessaria la presenza di rappresentanti diplomatici. E così il Belgio non avrà fatto alcuna difficoltà per ricevere il Nunzio pontificio nè per mandare un suo ministro presso il Papa.

Ma, per quanto spetta al corpo consolare, le cose sono ben differenti. Un console non è già un agente diplomatico; se talvolta lo diventa, si è per mero abuso di potere. I consoli sono instituiti per la difesa degli interessi commerciali, per la protezione dei nazionali all'estero, null'altro. Fintanto che il Papa possedeva degli Stati, gli era giusto e naturale che avesse dei consoli. Ma oggidì il Papa non ha più Stati, nè sudditi, nè interessi commerciali da far garantire. Che cosa possono quindi fare all'estero, oramai, i consoli del Papa? La loro situazione è una vera *sinecura*. — Quanto accade ora nel Belgio dovrebbe servire di buona lezione *pratica* a parecchi altri Stati.

Essendosi manifestato il tifo bovino nel territorio dei Principati Danubiani, il ministro dell'interno ha vietata l'introduzione nel territorio del regno degli animali bovini ed ovini provenienti dal litorale danubiano.

GERMANIA.

Un brillante seguito, se non di monarchi, poichè i sovrani della Baviera, del Wurtemberg e della Sassonia non vogliono, secondo la espressione attribuita a l'un d'essi, far « da tappezzeria, » ma almeno di granduchi, duchi e principi sovrani, fiancheggerà la vista dei tre imperatori alla grande rappresentazione di gala che avrà luogo il 7 corrente al teatro dell'Opera in Berlino. A quella rappresentazione saranno presenti i granduchi di Baden, di Weimar, di Mecklemburgo-Schwerin e d'Oldenburgo; i duchi d'Anhalt, di Coburgo e di Sassonia-Altenburgo, ed i principi di Schaumburg-Lippe, di Schwarzburgo-Rudolstadt e di Lippe-Detmold. Si calcola pure sul principe reale di Sassonia.

Il grande cerimoniere della Corte tedesca avrà da sudar non poco in questi giorni per mettere ciascuno al suo posto, secondo le circostanze, i gradi dei varii personaggi, le uniformi da adottarsi, le decorazioni da mettere in vista, ecc. Per quanto riguarda i tre imperatori, la questione di preminenza fu già discussa e regolata, e si decise che Francesco Giuseppe debba passare prima dello stesso Alessandro, come più anziano nel regno. Fu pure stabilito che nelle cerimonie dirette particolarmente ad uno dei tre imperatori, gli altri due vestiranno l'uniforme dei reggimenti di cui questi li ha nominati capi.

Riguardo alle decorazioni, gli Ordini Russi ed Austriaci saranno costantemente portati dai Tedeschi, e gli Ordini tedeschi dagli Austriaci e dai Russi.

Se tutte queste regole verranno osservate alla lettera dai singoli personaggi, le feste offriranno senza dubbio un colpo d'occhio ben singolare e variato; e se si tien conto della breve durata dell'intervista (l'imperatore Alessandro riparte il 10 settembre), ben può credersi che il tempo destinato agli affari di Stato ed alle rivista sarà di molto abbreviato dalle formalità del cerimoniale, così caro alla Corte di Prussia.

Il *Monitore dell'Impero tedesco* annunzia la liberazione di tutti i Francesi detenuti nelle prigioni tedesche per delitti comuni. Il solo prigioniero non compreso nell'amnistia, fu condannato ai lavori forzati per un tentativo d'avvelenamento sopra vari soldati tedeschi. L'imperatore si riserva di decidere ulteriormente sulla sua sorte.

Berlino, 10. — L'ambasciatore francese signor Gontaut-Biron ottenne dal suo Governo un permesso di assenza pel tempo che dura il convegno dei Sovrani a Berlino.

Costantinopoli, 29. — Il Granvisir Midhat Pascià ha sottoposto ad una riduzione il proprio stipendio.

Il Governo svedese, avendo stabilito di adottare le torpedini per la difesa del suo litorale, ha aperto un concorso fra tutti gli inventori di questi terribili strumenti di distruzione, offrendo un vistoso premio a colui il cui sistema venisse da un'apposita Commissione scelto e preferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 2 *settembre*, ore 9 1[2.

Continuano le operazioni di scrutinio. Il quinto circa della totalità delle schede fu spogliato. Finora dei voti conosciuti la maggioranza è pei clericali; vengono poi i terziarii; quindi i moderati; ed ultimi i radicali.

Napoli, 2 *settembre*.

Non si conosce ancora il numero esatto degli elettori intervenuti. Credesi che superi gli 8000. Alla sezione Stella i votanti superarono il migliaio. Lo stesso all'Avvocata e al Mercato.

Belgrado, 1° *settembre*.

Il presidente del tribunale, Marco Lazarovitz, è nominato ministro dell'interno.

Monaco, 2 *settembre*.

Il ministro Lutz non ha ancora ricevuto le sue dimissioni, ma Gasser ricevette l'ordine formale di comporre un nuovo Gabinetto.

La *Gazzetta d'Augusta* dichiara prematura la voce che il nuovo Gabinetto Gasser-Lerchenfeld-Bomhard sia già formato.

Parigi, 2 *settembre*.

Si dà come certa la nomina di Chanzy a comandante un corpo d'armata a Tours.

Dublino, 1 *settembre*.

Si sta qui preparando una dimostrazione a favore del Papa, in occasione dell'anniversario della presa di Roma. Si terrà pure un *meeting* sotto gli auspicii del cardinale Cullen per protestare contro quella occupazione.

Nuova York, 1 *settembre*.

Le notizie da Ginevra sono favorevoli, ma non fanno cenno dell'ammontare dei risarcimenti.

Il richiamo di Sikles, ministro a Madrid, venne ritirato dietro domanda del Governo spagnuolo.

I giornali continuano a domandar l'abolizione della schiavitù a Cuba.

Napoli, 2 *settembre*.

Elezioni. — Gli elettori iscritti ammontano a 20,010; i votanti ad 8407. Continua lo scrutinio. Raccolgono finora maggior numero di voti i clericali e la lista dell'Unione liberale: in due sezioni prevalgono i radicali.

FATTI DIVERSI

La R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano ha aperto il concorso *per titoli* ai posti di professore straordinario di economia, legislazione, statistica e contabilità agricola, coll'annuo stipendio di L. 3000;

Assistente alla cattedra di chimica organica, per un triennio, coll'annuo stipendio di lire 1200;

Assistente alla cattedra di anatomia, fisiologia animale e zootecnia, per un triennio, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla presidenza del Consiglio direttivo, non più tardi del 30 settembre, le domanda in carta da bollo da cent. 50 e franche di porto.

Processo Crocco. — Fino dal 20 agosto ha avuto principio, alla Corte d'Assisie di Potenza, la causa del famoso brigante Carmine Crocco Donatello. Il Crocco, fino dall'anno 1864, abbandonato il campo dei suoi misfatti, s'era condotto a Roma. Imprigionato dal Governo pontificio, passò successivamente dalle prigioni di Civitavecchia alle Terme Diocleziane, alle segrete delle carceri nuove e finalmente nel castello di Paliano, dove nel 1870 fu trovato dalle truppe italiane e consegnato ai tribunali del Regno. L'accusa è sostenuta dal cav. Camillo Borrelli sostituto procuratore.

L'esposizione universale d'economia domestica di Parigi è riuscita delle più interessanti e rimarcabili. Si nota specialmente la classe d'architettura, che lascia indietro e di molto quella dell'ultima esposizione; e quelle della fotografia e della ceramica, che racchiudono i più bei modelli che si possano vedere.

Un dramma. — È difficile che la immaginazione d'un drammaturgo possa combinare una serie più terribile di circostanze di quelle che sono narrate dal *Siècle* nel seguente fatto:

Il signor Giovanni H..., caduto nell'estrema miseria dopo aver occupato una bella posizione in commercio, entrò, sul finire dello scorso giugno, in qualità di cocchiere nella famiglia del signor L..., antico direttore di assicurazioni, abitante sul viale Tradaine. In poco tempo H... seppe guadagnare la confidenza del suo padrone e prendere sopra lui grande ascendente.

Tuttavia il sig. L..., che voleva un cocchiere e non un consigliere, risolse di congedarlo alla prima occasione.

Il 27 agosto, H..., presentendo la disposizioni del sig. L..., precipitò lo scioglimento d'un intrigo che aveva cominciato con la damigella L... fin dai primi giorni del suo arrivo in quella casa, e rapì la damigella, nella speranza di obbligare suo padre a dargliela in matrimonio.

Quando il sig. L... conobbe la fuga della sua figlia e del suo cocchiere, entrò in grande e giustificato furore, giurando di far giustizia di sua mano; la sua collera poi non ebbe più limiti, quando verso sera ricevette una lettera di H..., concepita in termini supplichevoli, e nella quale esso domandavagli la mano di sua figlia in riparazione del mal fatto.

Il signor L..., presa una vettura, si fece condurre verso la dimora che era indicata nella lettera di H... Ma l'emozione era stata troppo terribile per quell'uomo, le forze lo tradirono in strada; e colpito da un attacco di apoplessia il signor L... spirava poco dopo in una farmacia della via Vaugirard e poca distanza del rifugio di sua figlia, che mandata chiamare, ebbe tempo di assistere agli ultimi momenti del suo genitore.

Tale morte improvvisa colpì siffattamente quella giovane, che essa ritornò immediatamente presso sua madre, maledicendo il seduttore; la madre fu così commossa da tanta disperazione che perdonò alla misera.

Il 28 agosto, già alto era il sole, e la damigella L... non discendeva ancora dalla sua camera; si picchiò alla porta, ma nessuna risposta: un'altra disgrazia era arrivata; forzata la porta si trovò la damigella L... distesa senza vita sopra il suo letto. Il medico constatò che essa erasi avvelenata con una forte dose d'arsenico.

La signora L..., così crudelmente colpita nelle sue più care affezioni, cadde gravemente ammalata; la sua ragione ispira le più vive inquietudini.

Commercio coll'Asia. — Sulle nostre relazioni commerciali con l'Asia rileviamo che attualmente ritiriamo dall'Indo-China e dal Giappone per il valore di circa 119 milioni di lire di merci, divise come segue:

Sete chinesi e bengalesi	L.	30,000,000
Seme bachi del Giappone	»	20,000,000
Cotone dell'India	»	16,000,000
Pelli secche di Calcutta	»	8,000,000
Legnami e risi del Burmat, e legni per tinte	»	10,000,000
Caffè, zucchero da Madras e coste del Coromandel	»	15,000,000
Indaco da Calcutta e Madras	»	6,000,000
Droghe, resine e gomme	»	9,000,000
Salnitro, ginepro, olii e semi oleosi di ricino	»	5,000,000
Totale L.		119,000,000

Di tutte queste merci, solo per il valore di 35 milioni (per lo più seme bachi, cotoni e pelli) ne ritiriamo direttamente, mentre il resto lo ritiriamo di seconda mano da altre nazioni.

Cinquanta lire di mancia

a chi consegnerà alla farmacia Garelli, n. 10, Piazza Vittorio Emanuele, un orologio d'oro da signora, con *breloque* e catena fantasia, smarrito la sera del 31 percorrendo via di Po e Piazza Vittorio Emanuele.

Notizie Commerciali

Borsa di Genova. — 2 settembre

La Rendita da 73 60 a 73 62.

Azioni Banca Nazionale da 4035 a 4094 per fine mese.

Il Mobiliare da 947 a 946 fine mese.

Le Meridionali da 462 50 a 463 per contanti, e 464 fine mese.

Francia breve lettera a 107 50, danaro a 107 30.

Londra a vista lettera 27 48, danaro 27 43

Marenghi da 21 65 a 21 67.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 2 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 70
» » fine mese	74 —
Prestito nazionale 1866	85 25
» » stallonato	85 70
Azioni Banca nazionale	4060 —
» Banca Lombarda	737 —
» » fine mese	739 —
» Banca Veneta	576 50
» Banca di Torino	556 —
» Banca generale	379 —
» Banca di Costruzioni	595 —
» Industria comm.	265 —
» Credito Milanese	267 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	762 —
» Ferrovie Meridionali	464 50
» Ferr. Romane	104 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 50
» Ferr. Romane	209 50
» Ferr. Sarde	235 —
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	87 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 40
» Londra a tre mesi	27 26
» Francoforte a tre mesi	229 3[4
» Vienna a tre mesi	244 1[2
I pezzi da 20 fr.	21 69

Sconto 4 1[2 per 0[0.

	Vienna, 31	2
Rendita al 5 0[0	73 62 5	73 75
Oro lettera	21 69	21 70
Londra lettera	27 25	27 26
Cambio su Parigi	107 30	107 32
Prestito Nazionale	85 50	85 50

Obblig. Tabacchi	528 —	528 —
Azioni Tabacchi	760 50	760 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1699 50	1700 50
An. ferr. Merid.	460 50	462 —
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	536 —	535 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 31		2
Rendita francese	55 20	55 30
Rendita italiana	68 60	68 65
F. Lombardo-Veneto	503 —	503 —
Obblig. idem	264 —	263 50
Ferr. Romane	141 —	145 —
Obblig. idem	187 50	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 50	209 75
Obbl. ferr. Merid.	214 —	214 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	720 —	721 —
Prestito	85 32	85 30
Aggio dell'oro	6 —	6 —
Londra a vista	25 54 5	25 55
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 5[8	92 3[4
Nuovo Prestito	88 45	88 55
Vienna, 31		2
Mobiliare	241 60	241 80
Lombarde	213 80	213 50
Austriache	339 —	338 50
Banca Nazionale	887 —	888 —
Napoleoni d'oro	8 69	8 70 5
Cambio di Londra	109 10	109 05
Rendita austriaca	71 75	71 60
Id. in carta	66 90	66 50
Berlino, 31		2
Austriache	287 3[4	288 1[2
Lombarde	131 1[2	131 —
Mobiliare	210 —	208 1[2
Rendita italiana	67 1[4	67 —

CAMBI	a vista dan. lettera	per 3 mesi dan. lettera
Svizzera(*)	103 10	103 25 — — — —
Francoforte	— — — —	229 50 230 —
Lione(**)	107 40	107 50 — — — —
Londra (***)	— — —	27 25 27 27 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 settembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0, C. d. matt. in c. 73 70 80 (73 75) 73 80 90 80 (73 80), in liq. 74 10 p. 30 settembre.

Corso legale 73 75.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 953, in liq. 957 75 p. 31 ottobre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 860 50 p. 30 settembre.

Az. ferr. Romane. C. dal m. in con. 159 25.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 200 50, in liq. 209 209 25 50 210 p. 30 settembre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 227 50 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 65 a 21 66.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Oggi Borsa un po' più animata; la rendita si pagò per contanti 73 75 e per fine 74, 74 05. Alcune partite di Prestito Nazionale colla cartella di premio trovi facile collocamento al prezzo di 86 pezzi piccoli. Questo titolo non tarderà ad essere più raro delle obbligazioni dello Stato 1848 e 1850, e quantunque già sia quasi al pari, noi lo crediamo suscettibile ancora di notevole aumento giacchè al prezzo attuale rende ancora oltre il 6 0[0 mentre le suddette obbl. rendono appena il 4 0[0.

Anche le obbligazioni Romane furono ricercate e si pagarono contanti 208 a 208 50 e per fine 210 a 210 50, az. Banca Torino 860, az. ferr. Romane 155.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

2 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	4	348 01
Trama	»	» »
Greggia	3	152 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	500 75

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 7.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

2 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organsino	10	853 69
Trama	4	258 63
Greggia	5	320 91
Articoli diversi	5	158 90
Totali	24	1592 13

Totale sul mese a tutt'oggi Colli —.

Chilogrammi —.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane
diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna

Consiglio di Amministrazione.

Conte **Francesco Antonelli.**
Ingegnere Cav. **Francesco Azzurri.**
Principe Don **Maffeo Colonna Barberini Sciarra.**
Marchese **Guido della Rosa**, Deputato.

Commendatore **Giovanni Garalli**, Deputato.
Conte **Carlo Lovatelli.**
Cav. **Vincenzo Gigli**, Direttore della Società Generale delle Ferriere.

Luigi Mazzocchi della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. **Luigi Emanuele Farina**, Deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Petri.

CONSULENTE TECNICO
Comm. Prof. **Giovanni Ponzi**, Senatore del Regno.
CASSIERE DELLA SOCIETÀ
La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA.

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame di Italia, le quali sia per difetto di capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è **invariabilmente venduto greggio agli stranieri**, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, ma estendio e principalmente a **fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.**

Quest'idea al suo primo annunciarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ad istituirsi, l'industria Ramifera Italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due Miniere di rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola e Francesca** è accertata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt**, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciasette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 0/0 ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 85 0/0 del 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 settembre	1872
2°	un mese dopo	»	50	2 ottobre	»
3°	dopo due mesi da quest'ultimo	»	50	2 dicembre	»
4°	un mese dopo il 3°	»	50	2 gennaio	1873
5°	un mese dopo il 4°	»	75	2 febbraio	»
	Totale	L.	250		

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6 0/0, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872,
TORINO presso Carlo De Fernex — Fratelli Del Soglio, via Roma — Fratelli De Cesaris.

Alessandria, G. Biglione, cambia-valute sull'angolo della piazzetta; Eredi R. Vitale — **Ancona**, Alessandro Tarsetti — **Aquila**, Ferdinando De Paulis, negoziante — **Bari**, Lorusso, Parisvecchia e C. — **Bagni di Lucca**, Giovanni Silvestri — **Bergamo**, Ingegnere G. M. Raboni, 570, via Santa Chiara — **Biella**, Giuseppe Sarti — **Bologna**, Banca di Romagna, 589, via Galliera; Cesari, Poppi e C.; Eredi S. Formiggini e C. — **Brescia**, Andrea Mazzarelli; Giuseppe Fedeši — **Camogli**, Cassa di Sconto Camogliese — **Carrara**, Giovanni Bigazzi — **Chiavari**, Banca Commerciale Chiavarese — **Como**, Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, Piazza San Giacomo; Gilardoni, Sala e C. — **Cremona**, Roggero Pegorari — **Firenze**, Succursale della Banca Agricola Romana, 3, Piazza Santa Maria Maggiore; E. E. Oblieght, via Panzani, N. 28; Dario Orefice, Piazza S. Gaetano, N. 3 (Palazzo Antinori); Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano — **Forlì**, C. Rognoli e C. — **Genova**, Banca Provinciale; Colombo e C. — **Grosseto**, Filiale della Banca di Romagna — **Iesi**, Tommaso Rosati — **Imola**, Banca Popolare di Credito — **Lecco**, Andrea Baggioli — **Livorno**, M. di S. De Veroli; Giocondo Pesci — **Lodi**, Filiale della Banca di Romagna — **Lucca**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugo**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugano**, Siccoli e C. — **Mantova**, Angelo A. Finzi — **Messina**, Grill Andreis e C. — **Milano**, Succursale della Banca Agricola Romana; Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10; P. Saccani e C., 3, Santa Margherita — **Modena**, Ignazio Colfi; Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canal grande difaccia alla Posta; Augusto di E. Sacerdoti; A. Verona — **Napoli**, Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, via Santa Brigida, N. 2; L. e M. Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — **Nizza**, Grondona e C. — **Novi** (Ligure), Michele e Pasquale Salvi — **Padova**, Lenzi e Tedesco, cambia-valute — **Palermo**, Gerardo Quercioli; G. Granasso, cambia-valute, Francesco Anastasi, Spedizioni e Commissioni — **Parma**, Succursale della Banca Agricola Romana; Giuseppe Almansi — **Pavia**, Camillo Ponti e C. — **Perugia**, Alessandro Ferrucci — **Piacenza**, Cella e Moy — **Pisa**, F. L. Vito Pace; Carlo Perroux — **Pistoia**, Succursale della Banca Agricola Romana — **Reggio** (Em.), Banca Mutua Popolare; Carlo del Vecchio; Corvo Linzi, Piazza Gioberti, N. 8 rosso — **Roma**, Compagnia Fondiaria Romana; Banca Agricola Romana, via del Corso, 71; E. E. Oblieght, 223, via del Corso; Ercole Ovidi, 34, via Stimate; Fausto Compagnoni e C., 7, Borgo SS. Apostoli — **Savona**, C. e A. Fratelli Molfino, Corso Principe Amedeo — **Siena**, Dario Giardi — **Sondrio**, Paolo Rossi — **Spezia**, Cassa di Sconto; Avv. Eugenio Boncinelli — **Tortona**, Banca Popolare — **Udine**, Emerico Morandini — **Varese**, Fratelli Curti; Antonio Bolchini — **Venezia**, Errera e Vivante; L. Smith, Ponte Rialto, num. 4585; Fischer e Rechsteiner; P. Tomich; Edoardo Leis; Eugenio Saccomanni — **Vercelli**, Banca Agricola Commerciale — **Verona**, Eugenio Todesco — **Vicenza**, Filiale della Banca di Romagna; M. Bassani e figli. 3034

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix*; Ballo: *La rosa magica*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *I mariti*.

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *La mugnaia ed il podestà*; Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *Un poeta in angustie*; Ballo.

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3064

ISTITUTO SOCIALE
e
LICEO QUIRI
Via Roma, 20 — Via Alfieri, 5

Sono già aperti i corsi autunnali per le Scuole **Elementari, Tecniche e Ginnasiali**, per gli esami di riparazione, di licenza, e di ammissione all'Istituto Tecnico, al Liceo e all'Università. 3029

Carmagnola

Il Collegio-Convitto di Carmagnola rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.

Gli alunni vengono preparati agli esami di ammissione e di riparazione. 3042

Casa da vendere

in Rivoli, civile e rustica, con annesso giardino, del valore di circa 15 mila lire. Recapito all'Albergo dei Tre Re, via Carlo Emanuele, N. 11. 3983

Signorile appartamento

di 11 membri, al piano nobile, con balconi e terrazzo, vista sulla via Cernaia, a metà della suddetta, da rimettere pel 1° ottobre.

Recapito all'Agenzia Martinelli, via Roma, N. 14. 30..

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Cessione
per censo vitalizio

Villa con ampio giardino chiuso da muro, a mezza via tra Torino e Pinerolo.

Per le nozioni rivolgersi al signor notaio GHILIA, 2, Piazza S. Carlo, Torino. 3040

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del D.r **J. G. Popp**

da usarsi principalmente contro il cattivo alito, provenga questo da un motivo artificiale, o da denti cariati, o dall'uso del tabacco. Insuperabile contro le gengive ammalate che fanno facilmente sangue, spasimo ai denti d'indole nervosa, e per il tremolio dei denti, specialmente nei vecchi, i quali hanno una sensibilità pronunciata ad ogni cambiamento di temperatura. Assai degna di riguardo in quelle affezioni dei denti, tanto frequenti nelle persone scrofolose; attenua il dolore dei denti in tutti i casi e impedisce che si ripetano. Ritenuta generalmente il miglior rimedio per la conservazione dei denti sani e delle gengive.

Prezzo L. **2 50** e L. **4** la bottiglia.

PASTA ANATERINA
per pulire e lucidare i denti

Questa Pasta è principalmente da raccomandarsi ai viaggiatori di terra e di mare, perocchè resiste inalterata sotto l'influenza di qualsiasi umidità atmosferica.

Prezzo della scatola L. **2 50.**

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10; Farmacia Mugnetti, già Moja, via Pesce — *Como*, Drogheria Pagliardi — *Brescia*, Farmacia Girardi — *Verona*, Frinzi — *Torino*, Agenzia Mondo — *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza — *Bergamo*, Terni — *Cremona*, Romolo Martini e C. — *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri — *Mantova*, Carnevali. 14 Manz.

SUNTO DI NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto, avere oggi notificato al sig. Ercole Colli Medaglia, già domiciliato in Novara, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente del prescritto dall'articolo 141 del vigente codice di procedura civile il ricorso in cassazione nell'interesse e sulla instanza del luogo-tenente-capitano signor Giacinto Perazzoli, assistito come inabilitato dalla di lui moglie e curatrice Luigia Griglio, residenti in questa città, tendente tale ricorso ad ottenere annullata la sentenza della Corte di appello di questa città proferita il 17 maggio ultimo nella causa fra esso richiedente Perazzoli e la ditta Gattone e Pedemonte di Genova, nonchè il suunnominato Colli Medaglia.

Torino, 1° settembre 1872.

Causidico Ugo Marco, usciere presso la Corte di cassazione.
3397

Liceo Ginnasiale Fornaris, via S. Francesco da Paola, num. 24.

Lezioni preparatorie agli esami del **Ginnasio**, dell'**Istituto Tecnico** e del **Liceo**. Ammessione all'**Università**. 45 M°

Grandioso Locale
a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra
tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.
L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 17 scorso luglio 1872:

Lotto unico — Provvista di metri cubi 50 Panconi di noce e metri quadrati 500 Tavoloni di noce del N. 1, ascendente a . . L. 15,250

in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 5 25 0/0.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 14 settembre prossimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 1/2 alle 12 antimeridiane.

Dato in Torino, addì 30 agosto 1872.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **Galeazzi Eugenio.**
3392

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA
(1a Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane del 16 settembre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per la **vendita a corpo della villa già Bonafous, situata in territorio di Moncalieri, composta di casseggiato civile e rustico, con giardino chiuso in parte con muro di sostegno**, della superficie di metri quadrati 3000 circa, terreno annesso di metri quadrati 11714, e pezza campo nella regione Travosio di are 76, 52, e se ne farà il deliberamento a quello fra i concorrenti che avrà fatto maggiore aumento al prezzo offerto di lire 33,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato speciale, ed in quello generale per gli appalti municipali, visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
3383

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
500 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

3385 FALLIMENTO
di Ferrero Carlo di Lorenzo, già negoziante in asinine, in Roddi (Alba).

Il tribunale civile d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, sull'instanza delli Giuseppe fu Francesco e Francesco padre e figlio Sapetti da Verduno, con sua sentenza di oggi stata registrata con marca della registrazione da L. 1, pronunciava il fallimento del suunnominato Ferrero Carlo; delegava per la procedura del fallimento il signor congiudice avvocato Giuseppe Visone; nominava a sindaci provvisorii della ditta fallita li prenominati padre e figlio Sapetti; determinava, che li creditori abbiano a comparire davanti il signor giudice delegato, alle ore 9 mattutine del 16 prossimo settembre nella sala delle udienze di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi, e fissava la cessazione dei pagamenti per parte del fallito al 31 maggio 1870, ordinando infine l'arresto personale del detto fallito.

Il sottoscritto compiendo al voto della legge rende noto quanto sovra al pubblico ad esclusione di ignoranza.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, addì 30 agosto 1872.

Not. Gay vice-canc.

3358 REINCANTO
(2a Pubbl.)

Di una casa posta nella città di Cherasco, segnata al numero 311 e nuovo numero 3, coerenti a levante la vedova Barberis, una casa della parrocchiale di San Gregorio, Ascheri Alessandro e Luigi, la via S. Iffredo e quella di Torino, propria dell'Arciconfraternita della Misericordia sotto il titolo del SS. Crocifisso, eretta nella chiesa di S. Iffredo di detta città, sul prezzo aumentato del vigesimo su quello di L. 2425, prezzo di deliberamento provvisorio seguito a favore del signor Andrea Taricco con atto 25 luglio ultimo, registrato il 6 agosto corrente, numero 288, foglio 84, registro 8°, per L. 4 80, ricevuta Scoglia, e così portata la somma a L. 2546 75.

Il nuovo incanto avrà luogo il giorno 12 settembre 1872, alle ore due pomeridiane, in Cherasco e nella sala delle adunanze della suddetta Arciconfraternita, porta numero 20, piano 1°, nanti l'avvocato e regio notaio M. Angelo Cottolorda, esercente in Cherasco, in dipendenza sempre del decreto della Corte d'appello di Torino delli 14 maggio ultimo, registrato al numero 866, col quale venne autorizzata la vendita.

Torino, 29 agosto 1872.

L'usciere della Corte d'appello di Torino — Agostino Scaravelli.

3365 ANNONCE JUDICIAIRE
Subhastation et instance d'ordre.
(2e Publ.)

Le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 26 juin dernier, enregistré à Aoste le 28 même mois, numéro 627, rendu entre M. Zola Henri, en qualité de procureur général *ad negotia* de M. Pierre Hérauld, domicilié à Turin, et Chabloz Joseph Nicolas feu Claude Nicolas, domicilié à Saint-Marcel, a ordonné l'expropriation forcée des biens immeubles de ce dernier, consistant en feuillages, champs, prés, vignes et domiciles, situés sur le territoire de Saint-Marcel, distribués en neuf lots distincts, et a, en même temps, ordonné aux créanciers inscrits de produire au greffe du tribunal civil d'Aoste leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui, dans le terme de trente jours dès la notification des bans d'enchère.

Par ordonnance de M. le président du dit tribunal, du 13 août 1872, l'audience, pour la dite enchère, a été fixée au 5 octobre plus prochain, à huit heures du matin.

Aoste, 23 août 1872.

Chantel Cassian proc. chef.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sotto la data 21 corrente e sull'instanza della ditta Jarak e Compagnia corrente in Milano, con elezione di domicilio in Torino presso il sottoscritto, via Goito, N. 1, lo usciere Antonio Roberti addetto alla pretura sezione Dora di questa città, specialmente delegato, notificò, a termine dell'art. 141 codice di procedura civile, al signor ingegnere Carlo Langer la sentenza profferitasi dalla detta pretura il 1° agosto 1872, registrata il nove stesso mese, al n. 2309, nella causa di aggiudicazione tra essa ditta Jarak, le ditte Verbruch e Ibiden e lo stesso Langer.

Torino, 31 agosto 1872.

3381 L. Paria p. spec.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 29 agosto del corrente anno, dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, venne, ad instanza del signor Giuseppe Domenino di Carignano, domiciliato elettivamente in Torino presso il causidico capo comm. Gian Giacomo Miglinssi, notificata, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, al signor cavaliere Giuseppe Bagnasco, già residente in Torino, sezione Borgo Nuovo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la contumaciale sentenza della predetta pretura contro di lui emanata il 12 agosto 1872, con cui fu detto cav. Bagnasco dichiarato tenuto a restituire al suddetto instante Domenino una rendita sul debito pubblico di annue L. 50, ovvero a pagargliene il relativo valore, cogli interessi dal 27 novembre 1863, e colle spese.

Torino, 31 agosto 1872.

3386 Piacenza sost. Miglinssi p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.